

### Zucchero filato

Ero nella stazione della metropolitana in attesa del treno: ritornavo a casa dal lavoro. Intorno a me tanta gente alle prese con la propria quotidiana ripetitività: le orecchie ai telefoni portatili o agli ipod, gli occhi ai cartelloni pubblicitari e le inattendibili tabelle orarie. Niente di nuovo sotto al sole o – meglio – alle luci dei neon: soltanto uno sfondo rumoroso, animato ed agitato ma senza direzione né verso.

Nell'attesa giravo anch'io a vuoto. Il mio sguardo cadeva ovunque, senza particolare interesse, fin quando fu catturato da una donna di circa quarant'anni, alta più o meno un metro e settanta. I suoi capelli erano di colore scuro, non ben definito e in ordine, tipico delle donne non più giovani ma cui piace essere – o almeno apparire – curate. Indossava un paio di pantaloni di velluto verde o forse grigio, ben aderenti alle gambe snelle e piacenti; aveva un maglione a collo alto e la giacca era dello stesso colore e tessuto dei pantaloni. Il portamento era distinto – schiena dritta e testa alta. Un bel vedere, soprattutto se paragonato al molto niente circostante.

Ella reggeva qualcosa con la sua mano destra – curata, elegante – e che accarezzava con lo sguardo: un bastoncino di zucchero filato avvolto quasi interamente in una busta di plastica. Sporgeva dalla busta la stecca del bastoncino con la quale manteneva il dolce.

Seguii prima con lo sguardo poi fisicamente la donna. Superai la ressa all'ingresso del vagone della metropolitana ritrovandomi a pochi metri da lei: teneva con particolare attenzione il bastoncino di zucchero filato, proteggendolo dai contatti con la folla.

Approfittai delle fermate e del movimento della metropolitana per avvicinarmi ancor di più a quella. Sembrava ben conscia della situazione e degli sguardi di molti altri passeggeri, oltre che del mio, che cadevano su di lei. Non cercai di dissimulare il fatto. Feci di più. Un tizio, particolarmente frettoloso e goffo, zaino in spalla e cuffie alle orecchie, si affrettò per guadagnare l'uscita dirigendosi verso di noi. Complici gli strattoni dovuti alla marcia del mezzo, egli barcollò e perse l'equilibrio, rovinando sugli altri ignari passeggeri. Mi spostai repentinamente di lato, in tempo per non essere travolto da quello; la donna se ne avvide e seguì veloce il mio movimento, preservando così dalla caduta del tizio se stessa e il dolce.

Mi sorrise – a mo' di ringraziamento. Feci cenno col capo e con lo sguardo al bastoncino di zucchero filato e dissi "Meno male..." lasciando il discorso volutamente a metà, offrendole la possibilità di rispondermi e sperando che lo facesse.

"E' per mia figlia" disse. "So che le piace, me lo chiede spesso" continuò con forza, quasi a volersi liberare del peso di tutti quegli sguardi interrogativi. Il suo modo di parlare, condito da una gestualità elegante ed appena accennata, sottolineava un suo leggero compiacersi: essere protagonista assoluta di un evento unico. Quante volte potrebbe capitare di incontrare in metropolitana una bella donna che porta con se' – come un trofeo – un bastoncino di zucchero filato raccolto in una busta di plastica?

Continuò parlando della figlia: "Non ho mai modo di passare molto tempo con lei: va a scuola, fa danza; torna tardi ed io più tardi ancora. Oggi sono riuscita a liberarmi prima ed ho comprato questo" disse muovendo leggermente la mano con la quale reggeva la leccornia. "Non sapevo come portarlo senza rischiare di sembrare ridicola. Poi ho pensato chisseneffrega e mi sono fatta dare una busta dal venditore. Ho paura che si squagli prima del mio arrivo" chiosò sorridendo e riponendo lo sguardo sul bastoncino di zucchero filato.

Sorrisi. Le dissi che il suo era un pensiero quanto mai "dolce" e che sarebbe stato un gradito regalo. Le chiesi l'età della figlia e seppi che aveva otto anni, che frequentava la terza elementare e che avrebbe fatto la prima comunione in primavera.

Un istante dopo la metropolitana si fermò. La signora era giunta a destinazione. Si congedò con un sorriso e si avviò verso l'uscita, badando bene a preservare il bastoncino di zucchero filato coperto dalla busta di plastica dagli urti contro i montanti del treno e altre le persone.

La seguii ancora con lo sguardo, tra la folla, fin quando ella salì sulla scala mobile; le porte del treno si richiusero e la metropolitana riprese la sua corsa.